

branca o in un'altra di esercitare le sue funzioni, la Camera non avrebbe più facoltà di negare il suo voto a un capitolo del bilancio. Io non voglio entrare nella questione costituzionale, tanto agitata e che noi interpretiamo dal nostro punto di vista; faccio invece all'onorevole Giolitti anche una questione di calendario. Siamo oggi al 21 maggio e il bilancio ha il suo effetto al 1° luglio. Il Governo, dunque, potrebbe proporre anche una disposizione transitoria in un mese e più di tempo...

**Giolitti, ministro dell'interno.** Vuole un decreto-legge? (*Si ride*).

**Ciccotti.** Prima di tutto il Governo potrebbe in questo tempo proporre anche un disegno di legge; in secondo luogo potrebbe proporre e far votare anche una disposizione transitoria, per la quale le funzioni demandate alla cosiddetta giustizia militare e agli avvocati fiscali fossero attribuite ai procuratori del Re ed ai tribunali ordinari.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ci vuole una legge.

**Ciccotti.** Con ciò si sarà provveduto anche alle emergenze più prossime e si sarà ovviato agli inconvenienti deplorati dall'onorevole Giolitti, e noi intanto avremo determinato il Governo in una maniera più urgente a prendere provvidenze veramente efficaci. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinuzzi.

**Marinuzzi.** Io dichiaro che voterò il capitolo per le ragioni evidenti esposte dall'onorevole ministro dell'interno pur concordando pienamente sulla riconosciuta opportunità di abolire il Tribunale supremo di guerra e marina. Ma voto il capitolo perchè di fatto non si può sopprimere un organismo di Stato con la semplice reiezione di un capitolo di bilancio. Nè d'altronde in principio della discussione i colleghi dell'Estrema Sinistra proponevano questo: nessuno ha accennato che non si dovesse votare il capitolo: quindi ora noi ci troviamo di fronte ad una proposta tumultuariamente presentata.

**Presidente.** Hanno chiesto che si metta a partito il capitolo...

**Marinuzzi.** L'onorevole ministro ha giustamente detto che un tale proposito per il momento non è regolare, non corretto. Ed anch'io credo che si debba per ora votare il capitolo del bilancio, ben inteso con le massime riserve sulla opportunità della riforma che oramai si appalesa indispensabile. (*Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

**Salandra.** Indubbiamente, e a prescindere dal merito della questione in cui non voglio entrare, indubbiamente l'Amministrazione della guerra, l'attuale ministro ed il suo predecessore, hanno operato malissimo non presentando alla Camera un disegno di legge per la soppressione del tribunale di guerra e marina.

**Del Balzo Carlo.** È roba da Turchia.

**Presidente.** Non interrompano; altrimenti non la finiamo più.

**Salandra.** Lasciamo la questione di merito. È noto che la Giunta generale del bilancio prima e la Camera poi hanno deliberato quella soppressione da fare per mezzo di un disegno di legge, e deliberato con ordini del giorno accettati dagli onorevoli ministri. È chiaro che i ministri hanno mancato al loro dovere non presentando il disegno di legge promesso; questo è indubitato. Ora viene la questione se si possa sopprimere il capitolo che si discute; ed in questo io sono d'accordo col ministro dell'interno. Il capitolo non si può sopprimere perchè noi non possiamo in sede di bilancio distruggere un servizio pubblico, e, più che un servizio pubblico una funzione giurisdizionale. Noi forse potremmo sopprimere il capitolo, per esempio, delle Università e dire: non si fa più scuola; ma non si può sopprimere il capitolo della giustizia e dire: non si fa più giustizia! Questo non è nei nostri poteri; perchè ciò che oltrepassa la logica ed offende i diritti supremi dello Stato non è nei poteri di nessuna assemblea. Dunque io ritengo che noi non possiamo sopprimere il capitolo, mettendo la giustizia in condizione di non funzionare, o almeno mettendo la giustizia in condizione di non funzionare per una certa classe di persone. Dobbiamo quindi insistere sulla deliberazione che la Camera ha votato.

**Ciccotti.** Ci sono quaranta giorni di tempo per provvedere. (*Commenti*).

**Salandra.** Noi non possiamo imporre il termine di quaranta giorni. Se lo facessimo, offenderemmo tanti diritti, compreso il diritto della Corona. Ad ogni modo, se intendiamo sopprimere un servizio pubblico non possiamo farlo che per legge.

Non potrei perciò votare la soppressione; ma mi associo all'idea espressa di dare una sanzione agli ordini del giorno della Camera.

Se quindi, imitando una consuetudine di altri paesi, i colleghi di quella parte